

Anna Rosa Buttarelli

Comunità filosofica di Diotima

28-01-97

Non è sufficiente essere donna in luogo di donne per evitare il rischio della superfluità politica, è necessario dire quale è il punto di innesto tra sé e la circostanza, quale è il punto di necessità.

E' utile sottolineare la diversità fra cultura politica, che non comporta necessariamente la partecipazione, e formazione, che fa entrare in un processo di cambiamento: si tratta quindi non di apprendere, ma di fare cultura politica.

La caratteristica fondamentale della politica delle donne è nel non avere al centro un progetto, una idea di cambiamento del mondo, ma bensì la trasformazione di sé nella relazione politica con le/gli altre/i, in quanto "processo" più che in quanto "contenuto". Essenziale è "come" si sta nella politica, quale è la sua "forma". Si analizza come, nel corso della storia, sia avvenuto il passaggio da un agire politico radicato, cioè caratterizzato da relazioni qualificate, a una politica fatta di contenuti e di ideologie. Riprendendo Simone Weil, si rimarca la scissione nella vita contemporanea tra mezzi e fini, ad ogni livello nella vita associata: i fini, gli obiettivi prevalgono sulla materia umana, sulla materialità delle relazioni, dei desideri e delle condizioni storiche. L'ansia del "fare", bene si sposa con lo spirito del capitalismo, con la necessità dello "scambio". La coazione a fare produttivamente, a progettare, lascia nell'ombra a che condizioni il progetto in questione si possa realizzare; la ricerca dei mezzi, non sottoposta a riflessione, a volte scade nella politica strumentale, facendo accettare qualsiasi condizione purché il disegno si realizzi.

Ciò crea vincoli concreti e simbolici: chi privilegia il progetto al "come" è sulla strada delle istituzioni, dei finanziamenti pubblici e spesso si trova a rinunciare alla sua radice femminile.

La crisi della politica istituzionale, legata anche a tale mutamento, non si manifesta in tutta la sua gravità perché sono molte le donne impegnate nelle istituzioni che accolgono e assumono, come buone, pratiche politiche maschili; sarebbe utile che si giungesse a un conflitto vero tra diverse soggettività, fondato sull'esplicitazione delle rispettive posizioni e

obbiettivi, piuttosto che sul desiderio di eliminare *tout court* chi non si allinea a questa forma egemonica di politica.

Molte sono le modalità utilizzate per accantonare le riflessioni di chi si pone fuori dal coro: Maria Zambrano nomina "perplexità", cioè "essere avvolte in una rete" il moderno atteggiamento di indifferenza pervasiva tipica delle società ricche di informazione, che porta a considerare il pensiero di un'altra donna come pura, possibile, opzione culturale al "mercato delle idee", la cui stessa ricchezza provoca paralisi e ammutolimento.

La proposta politica di Annarosa Buttarelli si configura come una guida, poiché dalla perplexità non si esce da sole, e prevede una necessaria relazione di autorità, mentre la parità è considerata fonte di depressione all'interno della relazione stessa.

Competitività e messa in gioco delle competenze caratterizzano il protagonismo dell'azione politica delle donne ai vertici delle istituzioni, ad esempio in Emilia-Romagna: esprimono grandi capacità realizzative ma ciò non si traduce in cambiamento della realtà. Entrare nelle istituzioni, non manifestando la radice femminile di questo andare, garantisce solo bilanci meno saccheggiati e maggiore tutela del tessuto sociale, non reale cambiamento.

Si giudica grave il fatto che, proprio oggi che la politica istituzionale manifesta per intero la sua crisi, siano le donne ad andarne in soccorso, piuttosto che accompagnarne la dissoluzione o favorirne la riforma.